mare la scritta «Viva il Re». Un nembo di piccioni viaggiatori viene lanciato. Tutte le truppe sollevano le bandiere e gridano a gran voce «Viva il Re!»: suona la Marcia Reale. Il pubblico balza in piedi e grida una acclamazione vibrante, indimenticabile al Sovrano.

Sua Maestà lascia il palco e, in carrozza, percorre il fronte delle truppe, sempre tra spontanei, calorosissimi applausi. E man mano i vari reparti si allontanano.

L'animazione è grandissima. L'immenso pubblico sfolla le tribune i più entusiastici commenti e si disperde per la città. Altrettanto fanno i vari cortei, rientrando nella vita ordinaria. Si vedono così romani che prendono il tram, fatti segno alla maggior curiosità ed ammirazione, dame che abbiamo apprezzato come amazzoni rincantucciate in veloci automobili. I magnifici levrieri vengono portati in camion sino in piazza Solferino per essere rimessi in libertà e riconsegnati ai proprietari. Sono da poco passate le 19 e si torna — dopo alcune ore di sogni seducentissimi — alla comune realtà.

Gli organizzatori

La cronaca di questo spettacolo, che resterà famoso negli annali torinesi, non può non ricordare i nomi dei veri e propri organizzatori, che hanno assiduamente lavorato alla vasta difficile impresa. Primissimo Domenico Gaido, il quale non ha dato soltanto il disegno complessivo del «Carosello», non solo ha predisposto costumi e scene e giochi, ma con un'attività personale davvero eccezionale ha presieduto a tutta la complessa azione coreografica, ottenendo un risultato magnifico di colore e di movimento. Già allenato ai grandiosi allestimenti scenici (il Gaido creò a Firenze la cinematografia dantesca), questo nostro artista indefesso ha ieri riaffermato, col successo del Carosello in piazza Vittorio, rare qualità di concettoso artista, di organizzatore geniale e infaticabile. E col Gaido han fatto miracoli i colonnelli Ghersi, Barattieri, Vacciago, Vianzino, Renzo, Dalmasso, Schiavelli, Faracovi, i quali ognuno nel proprio reparto, sono riusciti in poco tempo a fare dei propri soldati — quasi tutte reclute — altrettanti guerrieri e cavalieri e ginnasti d'impeccabile bravura e di perfetta disciplina. La direzione di questa ardua preparazione militare fu tenuta dal colonnello Filipponi di Mombello, assistito dal segretario conte Eugenio Della Chiesa. E per la organizzazione generale del Carosello sinceri e intelligenti coordinatori di tante attività diverse, sono da ricordare: l'avvocato Carlo Pollone che del Comitato esecutivo — di cui era presidente onorario l'onorevole Devecchi — ha tenuto la presidenza effettiva, l'avv. Angelo Besozzi e l'avvocato Giovanni Pavesio. Com'è noto, l'assessore Grassi diresse i lavori di costruzione dell'immenso anfiteatro del Carosello.

La serata di gala al Regio

Alle 21.30, quando il maestro Carrando sale sul palcoscenico, ove è disposta l'orchestra, il teatro è gremito. Al posto consueto dell'orchestra sono seduti i mutilati, ivi sono le bandiere delle Associazioni degli ex combattenti. Numerosi ufficiali in alta uniforme; eleganti *toilettes* di signore nei palchi e nelle poltrone. Appena l'orchestra ha eseguito la *Canzone del Piave* e l'*Inno Giovinezza*, che il pubblico ascolta in piedi, plaudendo, il Re entra nel palco centrale, accompagnato dalla Duchessa di Genova, dalla Principessa Laetitia, dal Duca d'Aosta, dal gen. Diaz, dal ministro Rossi. L'orchestra suona la Marcia Reale. Il pubblico acclama il Re e Casa Savoia. Il Sovrano avanza fino al parapetto del palco, ringraziando con lievi cenni del capo. Due volte si ripetono le acclamazioni e durano qualche secondo. Poscia il M.o Carrando svolge la prima parte del concerto: Scarlatti, Martucci, Tchaikowski. I tre pezzi sono calorosamente applauditi. Dopo di che l'attenzione degli astanti si volge al Sovrano e lo acclama a lungo. Cessata l'ovazione, il Re saluta il pubblico e, dando il braccio alla Duchessa di Genova, esce dal palco, seguito dai principi. Sono le 22.20. Il concerto è continuato con musiche di Deuerreaz, di Liszt, di Verdi, che hanno procurato nuovi calorosi applausi al giovine maestro direttore Carrando, che ha iniziato così brillantemente la sua carriera in una manifestazione di arte e di patriottismo.

L'animazione in città

Una grandissima folla festante si è riversata ieri sera per le vie centrali della città dando loro un aspetto oltremodo animato e vivace. I pubblici edifici e le caserme erano illuminati a festa. Sopra un palazzo di proprietà privata in piazza Castello, prospiciente al Palazzo Reale, un balcone recava una grande scritta luminosa: «Viva il Re» e attirava gli sguardi dei folti gruppi di cittadini che fino a tarda ora si sono trattenuti sulla storica piazza dove l'austera mole del Palazzo Madama aveva le linee architettoniche segnate da una miriade di lampadine.

Una nota particolarmente brillante era data dai numerosissimi ufficiali in grande uniforme. Ieri la nostra città ha ospitato parecchie centinaia di ufficiali di ogni grado ed arma. Ma specialmente notati con molta simpatia erano gli ufficiali di cavalleria qui venuti in accompagnamento delle gloriose bandiere dell'arma che ieri ha avuto una nuova consacrazione ufficiale delle proprie benemerenze nel bel monumento del Canonica.

I torinesi hanno in tal modo riveduto le scintillanti divise dei dragoni, dei lancieri, dei cavalleggeri. Elmi e colback, moltissimi dei quali sormontati dalla bianca *aigrette* distintiva dei comandanti di corpo, hanno punteggiato per tutta la serata l'ondeggiamento della fittissima folla sciamante per le vie. Anche i corazzieri erano presi di mira dagli sguardi del pubblico ed oggetto di simpatica curiosità, perchè da parecchio tempo la nostra città non capitava più le maestose e imponenti «Guardie del Re».

L'animazione durò fino a tarda ora e non si limitò alle strade cittadine. Anche i pubblici ritrovi furono rigurgitanti tutta la serata. Insomma una degna chiusura della magnifica giornata di rinnovata passione patriottica che ha vissuto ieri la nostra nobile Torino, che ha ritrovato ancora una volta nel suo vecchio generoso cuore i palpiti, le ebbrezze e gli entusiasmi della sua perenne giovinezza.

Seguendo la Cronaca

Attenti ai raffreddori!

I raffreddori della primavera inoltrata sono i più pericolosi. Evitate dunque le imprudenze e fate una buona cura di *Biocpatina* (Merluzzina) che rinvigorisce l'organismo e lo rende atto a meglio sopportare gli insidiosi alti e bassi della temperatura.

La *Biocpatina* (Merluzzina) è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Senza grassi, nè odore, nè sapore, essa è digeribilissima per tutti.

I suoi risultati meravigliosi

sono ormai noti in tutta Italia e anche all'estero. Chiedete la *Biocpatina* in tutte le buone Farmacie (L. 11 col bollo).

"MISS VENUS" è partito stamane da New York

Si dice *è partito*, perchè Miss Venus è un dirigibile; si dovrebbe dire *sono partiti*, perchè i *Miss Venus* (o le *Miss Venus?*) sono due: una è a bordo e l'altro la trasporta a grande velocità al disopra dell'Oceano. Non facciamo dunque confusioni con questa Miss Venus, per non correre il pericolo di vedere un giovanotto impalmare un dirigibile, e un areonauta gonfiare... Perchè Miss Venus viene proprio in Italia per sposarsi ed ha scelto un metodo originale (oltrechè rischioso e costoso) per mettersi in vista. Pare che suo padre (un altro bel mattacchione) voglia mettere in concorso la figliola tra gli scapoli delle città nei cui dintorni il dirigibile farà scalo. Roma? Milano? Torino? Novara? Brescia? A domani l'ardua sentenza.

Non conviene acquistare

stoffe di drapperie, lanerie, palandine, seterie, cotonerie, ecc., se prima non si va a confrontare i prezzi segnati sotto costo dalla *Liquidazione Serra, via Berthollet, angolo Princ. Tommaso*. Occasione speciale per rivenditori.

Il miglior "GIARDINO D'ESTATE" è stato festeggiato

sabato sera da un pubblico immenso e sceltissimo. L'ambiente elegante, ridente e fresco (che sarà ora il ritrovo preferito dei torinesi) era gremito di comitive con una folta e graziosa fioritura di belle signore. Alle tavole dove si consumava un pranzo eccellente, regnava la più schietta allegria e la piena soddisfazione si leggeva nei visi di tutti. Il proprietario signor Domenico Tabacchi faceva gli onori di casa, offrendo signorilmente ad ogni mensa gradite coppe di spumeggiante «champagne» *Cinzano*.

Più tardi, all'ora della bicchierata, nuovo pubblico irruppe ad ammirare l'ambiente e ad apprezzare fino alle tarde ore della sera. Nuova offerta gratuita inaugurale di liquori (gli eccellenti *Cerrin* e *Coc* della nota Distilleria Tabacchi) e di birra (la deliziosa Metzger).

Tutta la Torino elegante non parla ormai che di quell'indovinato ambiente che è il *Ristorante Birreria Giardino d'Estate* di Tabacchi, corso Fiume, 11 (monum. Crimea).

Il pubblico sceltissimo accorso sabato a salutare l'inizio della stagione estiva in questo indovinato ritrovo munito di ogni conforto (garage compreso) fu prodigo di congratulazioni e di auguri al proprietario signor D. Tabacchi giustamente raggiante.

Grande successo dei pranzi alla «gran carta» al prezzo fisso di L. 11. Apprezzata e applaudita la scelta orchestrina che ogni sera eseguirà della buona musica.

Ed ora la «parola d'ordine» dei buongustai torinesi è stabilita: «Da Tabacchi!».

BUONE OCCASIONI da Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello n. 23

UNICA SUCCURSALE

Porta Palazzo - Ponte Mosca

Buone occasioni, anzi buonissime, *per i grandi ribassi applicati alle fantasie, ai nastri, ai pizzi* per vestiti di stagione. Rissortimento completo di sete, calze e articoli novità. Visitate i nostri fornitissimi magazzini. *Non c'è nessun obbligo di comperare, ma si può facilmente constatare come sia più conveniente comperare da noi.*

Gabardines e Pantaloni Gabardine

Il più vasto assortimento

di questi articoli di gran moda si trova presso la S.I.C.E.T., l'elegante Magazzino di Piazza Carlo Felice, 7. Prezzi molto miti, perchè la S.I.C.E.T., Casa grandiosa e largamente fornita, compera all'ingrosso e vende direttamente al pubblico. Vasta scelta di impermeabili e di abiti in genere. Articolo speciale. Un abito *réclame* per pochissimo.

RISTORANTE ALFIERI

Gran Soupée dopo il Veglione del Clubino

I Divertimenti

SALONE GHERSI

A grandissima richiesta

JACKIE COOGAN rimane

ancora per qualche giorno a divertire e a commuovere il pubblico torinese con le sue ultime avventure: *Dolor di bambino*. Anche oggi è giorno di vacanza per i ragazzi e l'occasione non potrebbe essere più propizia per far ammirare al mondo minuscolo questa deliziosa film, un vero capolavoro. Il brio, l'intelligenza, lo spirito di iniziativa, il cuore, la generosità di questo bambino si manifestano attraverso diecine di episodi, uno più grazioso dell'altro. Quante risate di lieta sorpresa e quale magnifico esempio per le menti giovanili! Le mamme conducano i loro ragazzi al bellissimo e raro spettacolo del *Ghersi*, che oggi è altresì completato da due splendidi «fuori programma».

L'arrivo di S. M. il Re

e la cerimonia inaugurale del

MONUMENTO AL CAVALIERE D'ITALIA

che vennero riprodotti da numerosi operatori con molti particolari.

"La NAZIMOVA"

Imminente questa celebre attrice quale protagonista del dramma: *La miliardaria*.

BORIS GODUNOF

La grande première d'oggi al CINEMA AMBROSIO

La cupa tragedia che terrorizzò in altri tempi la Corte russa, le sorprendenti avventure del falso Zar, appariranno oggi sullo schermo del *Cinema Ambrosio* rievocate da una grandiosa cinematografia che è tutto un seguito di azioni drammatiche e di quadri pittoreschi. *Boris Godunof*, che ispirò ad un musicista russo una delle più belle opere moderne, otterrà certamente all'*Ambrosio* il magnifico successo che accompagna da tre anni l'opera al *Teatro della Scala* di Milano. Interpretazione di primissimo ordine, messa in scena ricca e spettacolosa: il *Boris Godunof* del *Cinema Ambrosio* non ha niente da invidiare come sceneggiatura a quello che trionfa già nel grande teatro milanese.

CINEMA ITALA

"Una palla nella testa al primo che si avvicina"

Ecco le parole energicamente espressive con le quali William Hart, *Il vendicatore*, si presenta alla terribile banda di Bossan. Quest'uomo, solo contro cinquanta, che non trema davanti a nessuno e non teme di nulla, si conquisterà subito colla sua audacia le più vive simpatie del pubblico dell'*Itala*. E' facile prevedere per *Il vendicatore*, che andrà in programma oggi, una settimana di successi brillantissimi. Chiude il programma:

MAX LINDER

nella sua comicissima creazione di attualità: *Max boxeur per amore*. In preparazione: *Il dramma delle acque morte*.

L'arrivo di S. M. il Re

e la cerimonia inaugurale del

Monumento al Cavaliere d'Italia

verranno proiettati da oggi al

CINEMA TEATRO VITTORIA

in tutti i loro interessanti particolari. Completerà il programma la sentimentale e avventurosa film: *Giglio selvaggio*, che possiede una incantevole ed ardita protagonista nell'amazzone *Anita Stewart*.

DEBUTTI NEL VARIETA

Nel varietà, che forma sempre una delle più simpatiche attrattive del *Cinema-Teatro Vittoria*, debuttano i *Clowns Marchi*, attrazione aerea e *Marcell*, cantante.

"ZORRO E GLI AVOLTOI DEL SUD" con DOUGLAS FAIRBANKS

E' questa la nuova grande interpretazione di Douglas Fairbanks che ha richiamato anche ieri un pubblico fittissimo al

"Teatro Rossini"

interessandolo e divertendolo immensamente. Il personaggio di Zorro è la più riuscita creazione di Douglas e chi ha veduto *Il Segno di Zorro* può capire tutto il valore della film che costituisce insieme agli ottimi numeri di Varietà, l'attuale successo del Rossini.

CINEMA BORSA

"La prigione d'acciaio"

con WILLIAM DUNCAN e EDITH JOHNSON

L'emozionante film: *I banditi del Sud-America*, che ha ottenuto un così magnifico successo, è giunta al suo epilogo. Oggi ne verrà proiettata al *Cinema Borsa* la 4.a ed ultima serie: *La prigione di acciaio*. Sempre sbalorditiva l'interpretazione di William Duncan e di Edith Johnson.

Oggi al "Cinema Royal"

"Un viaggio attraverso le Indie"

A richiesta generale viene ripresa oggi al *Cinema Royal* questa interessantissima, meravigliosa film dal vero, che porta il pubblico in pieno paese Indù, da Madras a Darjeeling, ai confini della Jungla; da Bombay ai piedi dell'Everest, la più alta montagna del mondo; in mezzo a monumenti favolosi e a tesori che danno le vertigini.

DA CASALE MONFERRATO

Onoranze sono state tributate alla salma gloriosa del capitano Cornaglia e dei tenenti fratelli Cairo, Toretti e Tardiff reduci dai cimiteri di guerra.

Gli ex combattenti del partito popolare italiano hanno inaugurata la bandiera sociale offerta dalle donne cattoliche e benedetta dal vescovo di Casale.

CRONACA DELLO SPORT

La triplice vittoria italiana nella riunione pugilistica di Milano

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 21, mattino

Milano ha vissuto ieri una sua grande giornata. Grazie ad un match di boxe abbiamo assistito ad uno spettacolo che ha lasciato indietro di gran lunga tutti gli spettacoli sportivi più popolari, compresi il foot-ball e il ciclismo. Mai avevamo visto all'Arena di Milano nè su altro campo sportivo italiano una folla simile. E' stato il primo esempio di un grande incontro di boxe organizzato in Italia. Finora Parigi, Londra, l'Olanda, il Belgio e sovratutto l'America del Nord si erano contesi e diviso l'onore di manifestazioni pugilistiche di importanza mondiale. Milano ha posto ieri il nome dell'Italia accanto a quello delle nazioni sopra accennate, e l'ha aggiunto grazie a quella forza e capacità tutte sue proprie, per cui la capitale lombarda sa concepire, organizzare, inquadrare, preparare insomma, e far riuscire gli avvenimenti più grandiosi.

40.000 spettatori e mezzo milione d'incasso

Una idea della riuscita della manifestazione la può dare solo la folla intervenuta. Non è possibile ancora sapere le cifre con precisione, ma non si erra quando si asserisce che 40 mila persone circa sono presenti e che l'incasso non può essere stato lontano dal mezzo milione di lire. La réclame addirittura fantastica e la preparazione lunga e minuta fatta dell'incontro fecero sì che l'avvenimento fosse seguito e sentito dalla popolazione tutta. Il match Spalla-Van Der Weer era nell'aria, lo si aspirava per dire così, lo si sentiva arrivando a Milano fino da lunedì sera. Esso aveva avuto la forza di far anticipare l'ora delle corse di San Siro per facilitare al pubblico la presenza al match; esso aveva fatto muovere sportmen e giornalisti da ogni parte d'Italia e d'Europa.

Marcello Nilles, l'ex-campione di Francia che non intende evidentemente rinunciare alle aspirazioni al campionato europeo malgrado la recente sconfitta subita per opera di Carpentier, ha visto nel match odierno la chiave di una situazione che lo interessava ed è corso da Parigi col suo manager Lerda. Battling Siki, il tanto discusso negro senegalese, e Carpentier stesso avevano annunciato la loro presenza e si erano fatti riservare i loro posti. Ma non sono intervenuti. Anche autorità di altri sports erano state attratte da questo magnifico incontro e ciclisti, footballers, podisti sono accorsi in massa. Fra gli altri il dottor Boas, l'arbitro del match di foot-ball Austria-Italia a Vienna, ha fatto con la sua signora il lungo «deplacement» dalla nativa Amsterdam per vedere all'opera il suo compatriota. Tanto morbosa era l'aspettativa che ieri mattina, quando ci recammo alle Terme di Foro Bonaparte per assistere alle operazioni di pesatura, una folla considerevole già stazionava sulla via per il solo piacere di ammirare i campioni al loro passaggio, e tanta era la passione da farla attendere con pazienza per tutto il tempo che i boxeurs credettero di impiegare per giungere con notevolissimo ritardo alla pesatura.

Una sorpresa nei pesi

Bosisio solo era stato puntuale. I tre olandesi erano giunti con il ritardo di un'ora, e i due Spalla di circa un'ora e mezza dopo il tempo prestabilito. Come i famosi duci d'esercito prima del combattimento, così i boxeurs avevano dormito tanto saporitamente da non svegliarsi nemmeno a sole alto. Ma se nervosismo c'era nell'animo dell'uno o dell'altro contendente, un incidente occorso alle operazioni di pesatura dovevano farlo svanire. Un pezzo grosso della Federazione pugilista, azzimato e profumato, entrando con un ritardo ancora maggiore e quindi in preda alla fretta, è caduto nella piscina d'acqua fredda che si apre nel mezzo della sala. Il salvataggio dell'organizzatore mise di buon umore i boxeurs e fece quasi passare in seconda linea il fatto saliente risultante dall'operazione, quello cioè che, contrariamente agli annunci dati, il peso reale dell'olandese Van der Veer è di 97 chilogrammi, mentre quello di Erminio Spalla non è che di 80 chilogrammi circa. 17 chilogrammi di differenza fra i due contendenti non sono certo pochi!

Il grande match era annunciato per le 18, ma la riunione con gli incontri di contorno doveva iniziarsi alle 15,30. Quando, verso l'una, cioè cinque ore prima del grande avvenimento, ci avviammo verso il teatro dello spettacolo, ci trovammo subito incanalati in un'onda di popolo che aveva una direzione sola, quella dell'Arena, e un aspetto solo, quello della maggiore fretta. Alle 13,30 l'ampio anfiteatro presentava già un colpo d'occhio magnifico. Gremite tutte le ampie gradinate, affollati già i posti distinti, presi d'assalto, malgrado l'eccellente servizio d'ordine, le sedie più vicine al ring. Nel centro dell'Arena si ergeva panneggiata in rosso e decorata coi colori nazionali l'ampia impalcatura che il termine tecnico designa come il ring e che l'immagine popolare meglio definisce come il palco, il catafalco sul quale deve cadere la reputazione e l'avvenire di atleta di uno dei due boxeurs che lo salgono. E della reputazione e dell'avvenire si trattava in realtà per i due campioni della giornata, quando si pensi che Spalla e Van der Veer più che lottare per la posta in denaro, del resto ufficialmente ignorata, combattevano per un titolo che dà l'autorizzazione a futuri grandi incontri.

L'imponente quadro dell'Arena

Ma torniamo al quadro d'ambiente. L'Arena, la vecchia Arena milanese crediamo non abbia mai visto tanta massa di gente. Tutto intorno al ring è stato costruito dalla Cooperativa combattenti di Milano un largo palco circolare con leggera e graduale sopraelevazione per i posti cosidetti privilegiati, mentre in uno sfondo di bandiere, di stendardi e di festoni il pulvinare è stato riservato alle autorità, fra le quali citiamo come intervenute le seguenti: sen. Mangiagalli sindaco di Milano, avv. Aversa vice-sindaco di Milano, avv. Jarach, avv. Conio, avv. Dino Alfieri, generale Cattaneo comandante del Corpo d'armata, generali Stringa e Biancardi, nonchè tutti i membri della Federazione pugilista italiana capeggiata dal cav. Grassi, i rappresentanti di tutti i giornali italiani e molti dell'estero, nonchè molte personalità dello sport italiano.

Con flusso lento e costante la folla è venuta aumentando di minuto in minuto. Non è la folla elegante delle corse ai cavalli, non è il noto pubblico dei matches di foot-ball, non è nemmeno il pubblico popolare cui fa presa il ciclismo; è una grande riunione, confusione e sovrapposizione di tutti gli sportivi italiani e di tutti i curiosi della novità, sono persone che il grande rumore fatto intorno a quell'arte classica di distribuire pugni che è la boxe, ha indotto, costretto quasi ad omettere il consueto tranquillo divertimento domenicale.

Il primo atleta a mettere piede sul ring è Bosisio campione italiano dei pesi medio-leggeri. Il biondo milanese, snello, elegante e simpatico, viene salutato da un grande applauso della folla dei posti popolari che si è americanamente messa in maniche di camicia tanto per essere nell'ambiente e per combattere l'arsura dell'ora. L'avversario di Bosisio, l'olandese Karel Bisschop, si presenta cinque minuti più tardi. L'incontro, il primo della giornata, è in 10 round con guanti di quattro oncie. Il match è vivace, interessante e combattuto, come la maggioranza degli incontri fra pesi leggeri. In altro momento ed in altra giornata meriterebbe di rappresentare il clou di tutta una riunione. Bosisio pesa Kg. 65.400 e Bisschop Kg. 65.900. Arbitro il cav. Balestrieri.

La laboriosa vittoria di Bosisio

Due bei sinistri di Bisschop, uno dei quali è accusato da Bosisio, costituiscono le due fasi salienti del primo round. Poi la battaglia aumenta di interesse e due bei crochets di Bisschop sono seguiti da una breve serie di colpi dell'italiano che risultano però inefficaci perchè ben bloccati. In ambedue i primi rounds la superiorità è dell'olandese. Alla terza ripresa due break interrompono due vivaci corpo a corpo; poi Bisschop tocca di destra e si rinserra subito fra i guanti. In un corpo a corpo al quarto round Bosisio appioppa un corto crochet alla mascella, ma il colpo ha una efficacia relativa. Nello schivare un successivo pugno di Bosisio, Bisschop perde l'equilibrio e va a terra ma si rialza subito. Qualche schermaglia, un corpo a corpo, ed il termine del quarto round trova l'olandese in *esquive*. Al quinto round, dopo un nuovo corpo a corpo, la lotta si svolge a distanza e due bei cross di Bosisio giungono a segno. L'italiano ha questa ripresa a suo favore dopo aver pareggiato nelle due precedenti. Bisschop si fa richiamare dall'arbitro per entrata a testa bassa nella guardia avversaria.

Ora Bosisio, più veloce e più preciso, prende decisamente il sopravvento, e la sesta ripresa pure è a suo favore. Rapido scambio di colpi alla figura e martellamenti del corpo caratterizzano il settimo round, durante il quale nessuno dei due contendenti registra un vantaggio. Bosisio vuole imporre una battaglia più serrata, ma l'olandese fugge e risponde a tratti con colpi imprecisi. La settima ripresa vede ancora la superiorità italiana.

All'8.o *round* si ha una reciproca serie di colpi ai fianchi. Un destro tocca la punta del mento di Bisschop. Bosisio, incoraggiato dal pubblico, vuole entrare in corpo a corpo, ma l'avversario gli si avvinghia alle braccia e l'arbitro deve intervenire diverse volte. All'ultimo *round* l'olandese rinnova le sue scorrettezze, ma pure attraverso irregolarità di gioco, e malgrado due belle schivate dell'avversario, l'italiano dimostra chiaramente la sua superiorità, picchiando sul quadrato viso dell'olandese. Questa superiorità si è manifestata specialmente nella seconda metà del *match*. L'annuncio della vittoria di Bosisio ai punti è salutata da fragorosi applausi. Bisschop porge la mano al vincitore.

Giuseppe Spalla vince al 1° round

Alle 15,30 Giuseppe Spalla, che appare in superbe condizioni fisiche, si presenta al pubblico. Sjouwermann sale sul *ring* dopo cinque minuti. L'italiano pesa Kg. 89 e l'olandese 83.700. Arbitro Carletto Lomazzi.

Questo secondo incontro doveva avere una storia molto più breve. Giuseppe Spalla, solido, abbronzato e piantato come una colonna, attacca subito l'avversario con una fiducia cieca nella propria superiorità, e l'attacco suo è di una potenza tale che dopo un minuto appena di lotta, egli tocca l'avversario duramente al viso. Lo tocca ancora un secondo dopo, penetrando come un cuneo irresistibile tra la difesa delle due braccia incrociate. L'olandese sanguina dal naso e dall'occhio e in un istante ha il viso completamente trasfigurato, irriconoscibile. Sjouwermann, malgrado ciò, tenta di rifugiarsi in un corpo a corpo, mentre Spalla cerca di approfittare dell'attimo, che crede di debolezza temporanea, per mettere l'avversario K. O. Occorre tutta l'energia dell'arbitro per togliere dalle mani di Giuseppe Spalla la preda, ma il *manager* olandese tronca l'incontro gettando la spugna. Il primo *round* non era ancora giunto al termine ed era per l'Italia la seconda vittoria, fulminea, netta, decisiva.

Infiniti sono i commenti nei dieci minuti di intervallo. Ad ingannare l'aspettativa avviene l'incontro schermistico tra il fuori classe francese Luciano Gaudin ed il maestro italiano Giuseppe Mangiarotti. L'incontro alla spada è diretto dal maestro Colombetti e dà luogo ancora una volta all'olimpionico Gaudin di dimostrare tutta la finezza e la maestria di cui è fornita l'arte sua accademica. L'assalto viene gustato ed applaudito dall'immenso pubblico. Ad assalto terminato una spada del 300 viene presentata a Luciano Gaudin dalla signora Mary Vitali Leoni, a nome del cav. De Micheli, della Federazione Schermistica.

Erminio Spalla campione europeo

Alle 17.35 un lungo suono di gong preannuncia l'arrivo di Van der Veer. Egli, che porta un pigiama cenere chiaro, sale sul ring, salutato dal pubblico, che rinnova il suo applauso ancora più caloroso all'apparire di Spalla, indossante un elegante pigiama variopinto. Il campione italiano va nell'angolo di Van der Veer, a stringere la mano al suo avversario. L'ex-campione di Francia, Nilles, sale pure lui sul recinto a stringere la mano ai due boxeurs. Questi vengono presentati al pubblico; poi Spalla e Van der Veer prendono posto nei rispettivi angoli, e attorniati dai *supporters* e dai giudici, compiono le operazioni preliminari. Viene annunciato il loro peso. Kg. 97.200 per l'olandese e 80.800 per l'italiano. Dopo il rituale scambio di mazzo di fiori legati con nastri dai colori delle due Nazioni, il cronometrista, cav. Marcorati, grida il rituale: «Fuori i secondi!», mentre assai tempestivamente il sole scompare dietro le nubi, che apparivano lontane sull'orizzonte.

Lo svantaggio iniziale

L'olandese è un gigante di metri 1.92 di altezza, piantato su gambe che paiono due colonne e con un torso che pare l'immagine della potenza. E' emozionato però: il suo viso presenta il giallastro colore dell'uomo che affronta una prova di importanza vitale con animo pavido e morale incerto. Di fronte a lui, Erminio, più piccolo, con gambe e braccia meno potenti, non sfigura. Il suo riso ha una smorfia che non si sa definire se di dolore, di emozione o di fiera risolutezza. L'emozione che accompagna l'inizio dell'incontro è indescrivibile. I *managers* stessi non possono nascondere la loro ansia. Nilles, il campione francese, che era salito sul ring a salutare i due colleghi, dimostra il più vivo interesse per la prova. Tre apparecchi cinematografici funzionano ininterrottamente da tre alte torri in legno erette agli angoli del ring.

Erminio comincia il match in modo abbastanza disgraziato. Dopo appena un paio di minuti egli è toccato duramente sopra l'occhio sinistro, al sopracciglio. Il sangue ne esce in discreta quantità e sporca la spalla ed il torace dell'avversario e col riaprirsi della ferita offuscherà la vista di Spalla per quasi tutto l'incontro. Ma il casalese dimostra sin da queste prime battute il saldo morale di cui dispone e le magnifiche doti di incassatore di cui darà prova. Dallo svantaggio iniziale egli si riprende con un coraggio che ha dell'ammirevole e che strappa applausi frenetici al pubblico. Al 3o round egli è già in vantaggio ed è la volta dell'olandese di sentire il sangue colare sul proprio viso.

Sotto un paio di colpi che lo investono come un ariete sul viso, Van Der Veer prende un aspetto sanguinario, quasi feroce. Ed il match, che descriviamo dettagliatamente in altra parte, è tutto un seguirsi di alti e bassi nei valori e nelle speranze dei due pugilisti. Erminio fa uno splendido 10.o round con alcuni «upercuts» ed alcuni «crochets» così violenti che l'olandese traballa come una quercia scossa da una catapulta e si rifugia nel corpo a corpo. Al 12.o round l'olandese si riprende e la sua vittoria pare si delinei. Verso il 15.o si giurerebbe sulla vittoria italiana ed al 17.o essa pare calare visibilmente. E succede che l'incontro, che tutti credevano dovesse terminare in pochi rounds, dopo un'ora ci trova ancora tutti cogli occhi e coll'attenzione incatenati su quel ring in cui i due colossi si scagliano i colpi più terribili senza riuscire a piegare uno la resistenza dell'altro.

L'esasperata tensione del pubblico

Ma Erminio riacquista lentamente vantaggio e Van Der Veer dà un paio di violenti ed indubitabili segni di quello stato di semi-incoscienza che prelude alla caduta e che la tecnica della box definisce come «groggy». L'occhio suo è torbido; il corpo pare non possa più rispondere all'inflessibile volontà che anima lo spirito. In realtà l'olandese non si salva che aggrappandosi e sostenendosi all'italiano in un disperato corpo a corpo. Il pubblico che intravede, sente o spera la vittoria di Erminio, è in questo momento fremente.

Se lo spettacolo del combattimento non fosse affascinante tanto che da esso non è umanamente possibile staccare lo sguardo, quale altro spettacolo sarebbe da studiare e descrivere nella folla! Sento dietro di me la voce di un noto sportman torinese che mormora rabbiosamente: «Oh, non poterlo aiutare!». Sento più lungi un umorista milanese che non ha cessato di lanciare frizzi in tutto il match, esclamare: «Ora vince e vedrai che il maresciallo Foch dirà che è stato lui! Ancamò te vedaret!». Vedo avanti una signorina che ha regalato un bel mazzo di fiori ad Erminio, impallidire come stremata!

Siamo al 18.o round ed Erminio ha due punti circa di vantaggio. Pare che cali. Il 19.o si chiude alla pari. Ancora un round: l'ultimo. Il pubblico è tutto in piedi. E' un urlo solo. In uno sforzo supremo, facendo appello alle più recondite energie, alle estreme risorse, Erminio Spalla si erge in tutta la forza della sua classe e domina nettamente l'olandese, dando anzi l'illusione di coronare la sua opera magnifica con quel k. o. che il più pacifico degli spettatori gli augura di cuore. Il gong finale suona, ed è coperto immediatamente da un urlo selvaggio di gioia, urlo che si ripete due minuti appresso quando i giudici annunciano la vittoria di Spalla ai punti.

Il bravo Erminio pallido, ansante, sanguinante, è baciato abbracciato stretto da cento, da mille entusiasti. Scendendo a terra egli cade in un manipolo di fascisti che mai prestarono servizio d'ordine con tanto entusiasmo, che mai con tanto entusiasmo e tanta giustificazione dimenticarono al termine la loro mansione. Il padre di Spalla, che aveva seguito trepidante l'incontro, si fa largo più in là fra la folla, mentre il cannone della Vittoria dà a tutta Milano la lieta notizia.

Giudizi sul vincitore

L'arbitro della gara, intervistato, asserì in chiari termini che egli si sentiva ammirato di Erminio, il quale gli era stato descritto come un lottatore e non come un boxeur, e che invece aveva dovuto constatare essere egli un campione d'alto valore. I giudici del combattimento furono concordi nel loro verdetto di vittoria dell'italiano. Il giudice olandese fu il primo a presentare il suo verdetto. Il francese Nilles, interrogato, si è espresso nei termini più entusiastici sul nostro campione e Van der Weer, l'uomo che vede le proprie aspirazioni troncate, dal valore del pugno di Spalla, riconosceva semplicemente e laconicamente di essere stato battuto da un pugilista più forte di lui. Erminio Spalla deve questa sua fulgida vittoria alle sue incomparabili doti di incassatore ed al morale saldo come una roccia con cui egli affrontò l'incontro. Entrò in lizza con nella mente e nel cuore un piano, una speranza: quelli che gli venivano dal deliberato, fermo, irremovibile proposito di vincere. La differenza enorme del peso non gli permise di rovesciare nella polvere il suo avversario; gli permise però di aggiungere alla carriera sua ed al nome d'Italia sportiva il più bello degli allori.

Vittorio Pozzo.

La cronistoria del match

Alle 17.55, fra un religioso impressionante silenzio della folla, ha inizio il combattimento.

Uno scambio di leggeri colpi alla testa precede una entrata in clinch di Spalla che indirizza un destro, il quale però va a vuoto. Un corto crochet di Van der Weer viene bloccato di misura; un altro successivo colpisce l'aria. E' poi la volta dell'olandese di bloccare uno di quei destri che Spalla ripeterà sovente durante tutto il match. All'uscita dal corpo a corpo un cross sinistro di Van der Weer fa sanguinare il sopracciglio di Spalla, il quale si ribella prontamente con un crochet alla mascella. In un nuovo corpo a corpo l'olandese esce con l'orecchio sinistro malconcio. Il gongo sorprende Spalla in esquive. Parità.

Indecisa superiorità nei primi rounds

Nella seconda ripresa un destro di Van der Weer è inefficace perchè troppo lungo. In un corpo a corpo i due avversari si martellano fianchi e stomaco, e poi uno swing sinistro tocca Spalla senza però scuoterlo. Un suo diretto di destra viene bloccato. Spalla fa seguire un uno-due. Due crochets dell'italiano vanno fuori tempo. Il secondo round si chiude con vantaggio di Spalla, tanto più che egli in corpo a corpo riesce verso la fine a toccare l'avversario con due uppercuts. Al terzo round Spalla, obbligato alla corda due volte successive, incassa sorridendo un crochet e poi lavora l'avversario allo stomaco in un corpo a corpo. Due bei sinistri di Van der Weer e una buona schivata di Erminio danno parità di punti anche in questo round.

La quarta ripresa vede un abbondante lavoro di blocking da ambedue le parti. Van der Weer appare meno brillante che in allenamento, mentre Spalla è più svelto e agile di quanto ci sia sembrato quando lo abbiamo visto a Stresa. Nel quinto round Van der Weer sembra rinfrancato. Infatti, dopo aver bloccato e poi schivati due successivi pugni dell'avversario, indirizza giusto giusto un diretto allo stomaco. Il gioco che ne segue è nullo da ambe le parti, sicchè l'olandese segna un lieve vantaggio in questo round. La sesta ripresa vede un bel doppietto di Spalla e un improvviso destro di Van der Weer che poco appresso accusa un colpo basso. Vivace schermaglia in un lungo corpo a corpo precedente il gong. Parità. Alla settima ripresa si ha una rapida serie di colpi inefficaci da ambe le parti. Si riprende il corpo a corpo. Destro di Van der Weer bloccato e uppercut di Spalla a vuoto. Una bella schivata dell'italiano mentre suona il gong. Parità.

Si delinea il netto vantaggio di Spalla

All'inizio dell'8.o round un «uppercut» di Van Der Weer è sbagliato per pochissimo. Spalla va poi all'attacco, ma il suo gioco si limita a «crochets» destri resi nulli dal bloccaggio avversario. Si accentua però la superiorità dell'italiano. Il 9.o round si svolge attraverso un lotta veloce e interessante. Una bella successione di colpi seguiti da rapide schivate viene portata dall'uno e dall'altro dei due combattenti. Un arresto di incontro di Spalla precede un corpo a corpo. Altra parità.

Il 10.o round comprende la fase più emozionante del match. Dopo un rapido scambio di colpi reciproci, un potente destro di Spalla raggiunge l'avversario che si rifugia in clinch. Ma l'italiano insiste e un suo crochet destro, il più bel colpo di tutto l'incontro, raggiunge ancora il mento di Van Der Weer. Il pugno è visibilmente solo in parte incassato dall'olandese, che resta intontito. Sicchè il decimo round segna un enorme vantaggio di Spalla. All'undicesima ripresa Van der Weer appare rimesso. Egli tocca nuovamente il sopracciglio di Spalla: un rivolo di sangue scende sulla gota del campione italiano, ma questi non appare impressionato. La ripresa prosegue fra vivaci schermaglie. Parità. Al 12.o round un «swing» di Spalla tocca l'olandese il quale incassa, poi si ha un non troppo preciso uno-due che l'italiano ripete dopo pochi secondi. Spalla, che in questa ripresa è in vantaggio, schiva abilmente abbassando il capo dopo aver portato i colpi. Al 13.o round Erminio riprende a fare uso del suo destro, mentre Van der Weer appare meno pronto nel bloccare. L'olandese dà l'impressione di cominciare a risentire della distanza e dell'asprezza della lotta, nonchè della severità dell'avversario.

L'olandese, spossato, rifiuta il corpo a corpo

Al 14.o round un insistente gioco a distanza non impedisce ad Erminio di portare un doppietto, non senza però aver incassato due pericolosi crochet. La battaglia, pure rimanendo nei limiti della correttezza, è assai accanita e notevolmente veloce in relazione al peso dei due avversari. Ancora parità. Al 16.o round appare più evidente la stanchezza di Van der Veer nei confronti di Spalla, che fa il forcing con suo vantaggio. Alla ripresa seguente due ceffoni di Spalla che raggiungono Van der Veer alla mascella e quindi un corpo a corpo consacrano ancora la superiorità del nostro rappresentante. I due pugilatori, ma specialmente l'olandese, appaiono ora stanchi, cosicchè la battaglia alla 18.a ripresa perde di velocità, e due lenti crochets di Spalla sono assai facilmente schivati.

Al 19.o round un colpo di incontro allo stomaco colpisce Van der Veer. Questi obbliga poi Erminio alla corda e l'italiano si rifugia in clinch. Ammiriamo poi un bell'uppercut di Van der Veer. Si pareggia. Questo round dura, per uno sbaglio del cronometrista, 3'20". All'ultima ripresa Spalla esordisce vivacemente, accarezzando di destro il mento dell'avversario. Un nuovo crochet di Spalla tocca l'olandese, il quale poi schiva un terzo colpo, rifiutando il corpo a corpo. Erminio, imbaldanzito dal successo ormai inevitabile, mena la danza e l'ultimo colpo di gong lo trova mentre costringe l'avversario alla corda.

Il match Spalla-Van der Veer radiotelefonato al Re

L'Associazione lombarda dei giornalisti ha pregato ieri l'Associazione della stampa subalpina di un favore: quello di comunicare al Re, al carosello, il più rapidamente possibile, minuto per minuto, le fasi della grande riunione sportiva dell'Arena di Milano culminata nell'incontro Spalla-Van der Veer. L'invito naturalmente è stato accolto immediatamente. Così, durante lo svolgimento del carosello, dei misteriosi foglietti bianchi venivano rapidamente passati dalle mani dell'assessore comm. Grassi a quelle dell'aiutante di campo del Re generale Cittadini, e quindi letti al Re visibilmente interessato. Erano i messaggi radio-telefonici dell'Associazione della stampa subalpina che attraverso il centralino dei vigili municipali giungevano rapidamente, matematicamente precisi a destinazione. Da Milano, dall'Arena stessa, il risultato di ogni round era radio-comunicato a Torino.

Ma i bollettini radio-telefonici dell'Associazione della stampa subalpina non furono ieri solo privilegio del Sovrano. Contemporaneamente le notizie dell'emozionante match erano comunicate a mezzo megafono all'esposizione fotografica o con tabella in un noto ritrovo della città. Il pubblico ha potuto così apprendere alla distanza di un minuto appena la grande vittoria del campione italiano. Vi furono ieri anche i parassiti! Tutte le stazioni radio-telegrafiche dell'Alta Italia, ed anche più in là, erano stranamente silenziose. Si stava tutt'orecchi... Tutte hanno carpito i messaggi della Subalpina e la notizia della vittoria di Spalla è stata divulgata così in un minuto in tutta l'Italia.

La morte di Maxena dopo il match con Parboni

Genova, 21, mattina.

Come sapete, nel match di sabato sera fra Parboni e Maxena, questi è stato dichiarato soccombente per k. o. Il simpatico pugilista, cadendo pesantemente sul tavolato del ring per il colpo ricevuto batteva la nuca e riportava la commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale il povero Maxena nella notte peggiorava e ieri mattina alle 5 cessava di vivere. Parboni l'avversario di Maxena, è attivamente ricercato dall'autorità di P. S. ma fino ad ora non è stato arrestato, essendosi reso irreperibile.

MOTOCICLISMO

Ottime prove di Rogai e Bianchini nella Coppa della Consuma

Firenze, 21, mattina.

Nonostante lo scarso numero di concorrenti, la classica Coppa della Consuma per motociclette ebbe ottimo esito. Il migliore concorrente, Damiano Rogai, vincitore della categoria cc. 1000 e vincitore assoluto, ha fornito ieri una sorprendente prova. Egli è riuscito a superare il proprio record dell'anno scorso stabilito con 13.40, impiegando a compiere il percorso in salita di 15 Km. 12,37, alla media di Km. 71.334 all'ora. Interessantissima è stata anche la corsa compiuta da Bianchini Vasco della categoria 350, il quale ha fatto il migliore tempo della giornata dopo il vincitore assoluto con 13,35. Nessun incidente ha turbato il regolare svolgimento della corsa.

Ecco la classifica: Categoria 1000 cc.: 1.o Rogai Damiano su Harley Davidson in 12,37 alla media di Km. 71,334, 2.o Cechini Mario in 14,53 3/5, 3.o Pacchiani Gastone in 14,59 2/5. Categoria 750: 1.o Fornella su Galloni in 17,26 2/5, 2.o Biondelli in 20,18 4/5. Categoria 500: 1.o Sicelli Maurizio su Frera in 14,17 alla media di Km. 63,010, 2.o Ponci Ugo in 14,40 2/5, 3.o Galli Annibale in 15.10 2/5, 4.o Fici Augusto in 21.37 2/5. Categoria 350: 1.o Bianchini Vasco su A.I.S. in 13.35 2/5, alla media di Km. 66.975, 2.o Trona Alfredo in 14,36, 2/5, 3.o Alessandrelli in 15.22 2/5, 4.o Lanza Alessandro in 18,2, 3/5.

Il Circuito di Parma

Parma, 21, mattino.

Ottimo esito ha avuto la manifestazione motociclistica di ieri indetta ed organizzata dal Moto Club di Parma. Ecco le classifiche:

Cat. 350 cmc.: 1. Nuvolari in ore 2,30'29" 3/5, che copre i Km. 242.400 alla media di Km. 91,764 all'ora, 2. Magri, 2,41'37" 1/5, 3. Pelat, 2,4'34", 4. Fracladori, 2,42'5", 5. Sani, 2,50'30" 3/5, 6. Varzi 2,51'44", 7. Ghezzi, 2,58'43", 8. Forti 3,6'25".

Cat. 500 cmc.: 1. Tauri in 2,39'50" alla media di Km. 95,258, 2. Zanchetta, 2,38'27", 3. Macchi, 2,43'4" 1/5, 4. Casalo, 2,43'30", 5. Malviri 2'50'32" 2/5, 6. Artusi, 3,0'26" 1/5, 7. Gilera, 8. Acerboni.

CICLISMO

Rivoltini primo con km. 34.600 orari nell'eliminatoria lombarda Coppa del Presidente

Milano, 21, mattina.

Ecco i risultati dell'eliminatoria lombarda per la Coppa del Presidente dell'U. V. I. che si è svolta ieri mattina su di un percorso di 156 Km. a cura del Comitato regionale lombardo dell'Unione Velocipedistica Italiana. 1. Rivoltini Umberto di Cremona in 4.35'3", alla media oraria di Km. 34,600, 2. Magnozzi Luigi in 4.41'52", 3. Brusatori Filippo in 4.44'14", 4. Malinverni Umberto, Tornani Secondo, 6. Brambilla Tito, 7. Nava Silvio, 8. Collia Luigi.

Il campionato ligure indipendenti

Genova, 21.

Si è disputata ieri la prima prova del campionato Ligure ciclistico per indipendenti sul percorso Fegino-Mignanego e ritorno Km. 30: 1.o Zannoni Gius., U. S. Marassi Genova in 51', 2.o Jacchino Adriano, Aquila Fegino a 30", 3.o Morotti Giovanni, id., 4.o Saruggia Carlo, id., 5.o Ferrari Giuseppe, Avang. Fasc., 6.o Robolino Giuseppe, U. S. Aquila, 7.o Leo A., libero, 8.o Bruzzo Carlo, bolzanetese, 9.o Delfiniane Vittorio, id., 10.o Bertolotti Giovanni, 11.o Pastorino Attilio, 12.o Salvi Armando.

Nelle prossime domeniche avranno luogo le altre tre gare agli effetti del Campionato.

Il campionato emiliano dilettanti

Bologna, 21, mattino.

Si è svolto ieri il campionato ciclistico emiliano dilettanti: 1.o Sangiorgi Domenico dell'Unione Sportiva Imolese alle ore 17.4, impiegando a compiere il percorso di 172 Km. ore 5.29, 2.o Pellicone Ercole alle 17.9, 3.o Bonvicino, 4.o Poleine, 5.o Castaldini, 6.o Landucci, 7.o Balboni, 8.o Chiesa, 9.o Galloni, 10.o Tansini. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

Una "popolarissima" a Savona

Savona, 11, mattino.

Organizzata dalla Società Fulgor della nostra città si è svolta una corsa ciclistica popolarissima sul percorso Savona-Finalmarina-Pietra Ligure e ritorno, con 65 partenti. Arrivarono: 1.o Piccardo G., 2.o Varrada a 5 minuti, 3.o Celli, 4.o Casarino, 5.o Gambise, 6.o Ronco, tutti della Fulgor.

Le gare francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, mattina.

Per il premio Pentecoste, un'ora dietro motociclette, una folla immensa accorse ieri all'ippodromo del Parc des Princes. Ecco i risultati: 1.o Grassin che compie Km. 72,150, 2.o Parisot ad un giro e mezzo, 3.o Cabutai a due giri e mezzo, 4.o Lavalade a 4 giri, 5.o Sera a quattro giri e mezzo, 6.o Fossier ad 8 giri, 7.o Larrue a 10 giri.

La prova Parigi-Troyes per dilettanti di ogni categoria è stata disputata ieri per la quarta volta da 94 concorrenti. Ecco i risultati: 1.o Leduc, 2.o Souchard, 3.o Brunel, 4.o Milon, 5.o Flahant.

La corsa Parigi-Caen ha riunito ieri mattina al controllo di partenza 74 partenti. Il percorso comprendeva 232 Km. Arrivarono: 1.o Bellorat alle 15,30, 2.o Parel ad una mezza lunghezza, 3.o Grosilmon, 4.o Techet ad una lunghezza, 5.o Arnoult ad una lunghezza, 6.o Gaudet a due lunghezze.